



GIOVANI

Azione cattolica A Parma il podcast per la preghiera

Uno strumento per far pregare i giovani, pensato e realizzato dai loro coetanei. Nasce così il primo podcast dell'Azione cattolica Giovani di Parma - disponibile su Spotify, Anchor e pure via mail - dal titolo "Servire e dare la propria vita". Nove episodi più il numero zero con le istruzioni del diacono Enrico Bellè perché «ci rivolgiamo anche a chi non ha mai pregato e indichiamo l'atteggiamento giusto per iniziare», spiega Anna Casalini, presidente di Ac Giovani.

«In questo momento di distanza forzata abbiamo pensato a come stare loro vicino, non solo il tempo di una riunione in streaming». Così il diacono Bellè - che sarà prete a maggio - ha suggerito alcuni brani del Nuovo Testamento e ha spiegato come creare un commento. «Poi noi dell'équipe, a coppie o singolarmente, lo abbiamo preparato e registrato insieme al testo della Parola. In una settimana era tutto pronto», conclude Casalini. **Matteo Billi**

Una scelta per la vita. Proprio adesso

I giorni verso la Pasqua interrogano i giovani sulla vocazione di ciascuno. Le voci di chi non si sta lasciando imbrigliare dalla paura

MARCO FUSI

Ci sono momenti in cui il computer rimane in stand by. Si giocano partite che a un certo punto vengono sospese, per nebbia o per qualche grave imprevisto. La Pasqua quest'anno accade in un tempo così, a rischio di prolungata sospensione. Si tratta di un pericolo serio (non lo è solo il contagio). O una tentazione, soprattutto quando capita a un giovane. Prendere decisioni è spesso un'impresa epica. Non è mai semplice riconoscere ciò che fa vibrare il cuore e prendersi la responsabilità di scelte

che si è chiamati a compiere. Si vorrebbe impostare la vita come se avessimo un navigatore che ci guida di chilometro in chilometro, che ci impedisce di sbagliare indicandoci esattamente quando e dove svoltare. Scegliere oggi è percepito come un dramma. Ogni decisione lo è: implica un taglio, una rinuncia a molteplici possibilità per imboccare una strada. Come si fa a scegliere nel tempo delle possibilità illimitate come fossero giga, come si può operare scelte in tempo di pandemia? Risulta difficile non convincersi a una ragionevole sospensione dei progetti. Le decisioni sembrano tutte congelate, il buon

senso quasi rafforza la paura di giocarsi. Molti giovani non ci stanno e scampano il pericolo di lasciarsi imbrigliare in un'apatia che spegne i sogni. Nella diocesi di Milano, come altrove, ci sono ragazzi che rimangono fedeli allo studio dell'università che hanno intrapreso, ci sono giovani che stanno frequentando il corso di preparazione al matrimonio, altri che approfondiscono la domanda sulla vocazione attraverso il Gruppo Samuele. Stefania cerca di riconoscere «la vocazione, che è chiamata verso ciò che ti rende felice di alzarti al mattino». Gabriella intuisce che «la vocazione è un punto di domanda, qualcosa

che ci rende inquieti». Per fraire Alois di Taizé «può avere paura ed essere tentato di non scegliere per custodire tutte le possibilità aperte. Ma come potrai trovare una realizzazione restando fermo al bivio?». Viviamo la Pasqua contemplando Gesù che «si direbbe decisamente verso Gerusalemme» (Lc 9,51): possiamo riconoscere i desideri profondi che abbiamo in cuore ammirando la Sua libertà, possiamo imparare la Sua perseveranza, con fermezza si incamminò infatti verso la Pasqua e ci amò sino alla fine. **responsabile Pastorale giovanile diocesi Milano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLOGNA

«Secondo voi, è possibile risorgere?»: Zuppi provoca i giovani per far sentire la loro voce

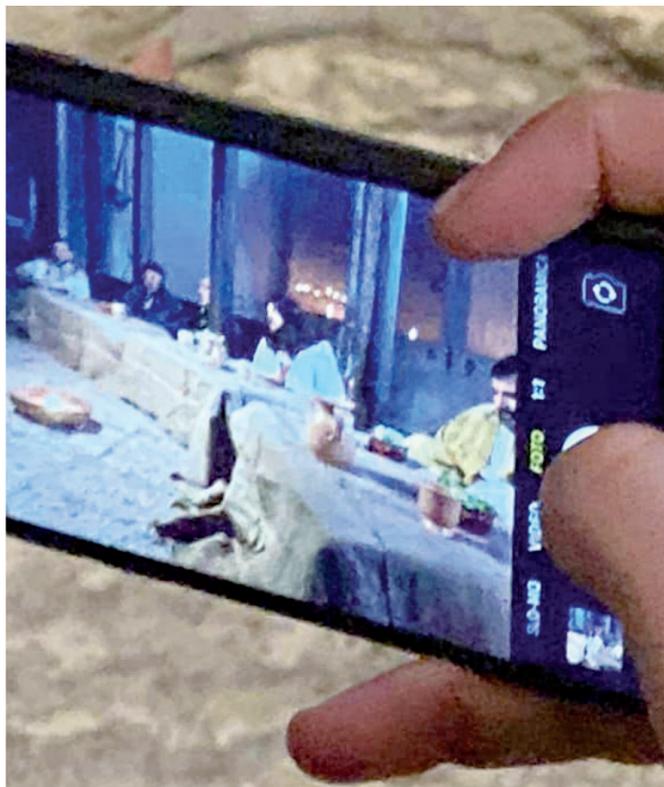
ANNALISA GUGLIELMINO

Sabato Santo con il cardinale. Per prendere la parola e per dare spazio a ciò che si ha nel cuore e si sente il bisogno di dire, dopo tanto silenzio. Alla vigilia di quella che, sì, è la seconda Pasqua in lockdown, ma è anche la vigilia di una Risurrezione «possibile». È forte, nella sua semplicità, il messaggio che il cardinale Matteo Zuppi manda ai giovani, invitandoli a un momento insieme su Zoom: «Possibile risorgere?». «Saranno i giovani a dirlo, a parlare dal loro punto di vista, a esprimere quello che pensano dopo un anno che li ha visti tra i più penalizzati» spiega il direttore della Pastorale giovanile di Bologna, don Giovanni Mazzanti. L'invito è aperto a tutti i giovani bolognesi, ma anche altri, se lo desiderano, potranno partecipare sulla piattaforma online, collegandosi al link presente su giovani.chiesadibologna.it, o assistere all'incontro in diretta su Youtube. L'idea è nata da un preciso desiderio dell'arcivescovo Zuppi: dare voce ai giovani. E dalla volontà di ascoltarli, dopo un anno che ha cambiato radicalmente le loro vite, e vede ancora molti di loro scoraggiati o arrabbiati.

L'invito a dare la propria testimonianza fra speranze e fatiche «Arriva la festa dei macigni rotolati»

zanti. Che cita don Tonino Bello e l'immagine pasquale del macigno che chiudeva sepolcro: «Ognuno di noi ha il suo macigno. Pasqua è la festa dei macigni rotolati. Allora, sia per tutti, il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi». L'appuntamento su Zoom è sabato alle 12.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Ultima Cena nel film-evento della parrocchia di Cervinara (Na), in onda venerdì

PERUGIA

Gli Avengers arruolati per far capire ai bambini che anche i super-eroi si «arrendono» alla croce

MARCO BIROLINI

Lo scudo è identico a quello bianco, blu e rosso di Capitan America. Inconfondibile. Tranne che per un piccolo grande particolare. Al centro non c'è una stella ma la croce. Perché l'unico supereroe di Pasqua è Gesù. Anzi, «molto più di un supereroe», spiega nel video Francesca Roscini, ideatrice - insieme al diacono Daniele Malatacca (prete fra pochi giorni) e Simona Renon - degli originali auguri in formato cartoon spediti ai bambini di Perugia.

Capitan America e l'Uomo Ragno in un video dei ragazzi degli oratori per la catechesi pasquale

«Con tutte le attività ferme ci siamo chiesti come coinvolgere i più piccoli con un messaggio efficace - spiega don Malatacca, vicepresidente del Coordinamento degli oratori perugini -. L'intero progetto è stato realizzato da un team under 30: è bello che i giovani si siano messi a disposizione dei bambini. A Natale avevamo inviato un kit per fare piccoli lavoretti a casa, stavolta abba-

mo convocato nientemeno che i supereroi».

Nel breve filmato sfilano Thor, Spider Man, Hulk e Iron Man, ovvero gli «Avengers», che negli ultimi anni hanno conquistato l'immaginazione dei più piccoli. Personaggi dotati di superpoteri assortiti, che però nulla possono di fronte al nemico più grande e temibile di tutti, la morte. Un nemico che soltanto Gesù può sfidare e sconfiggere. Non con chissà quali effetti speciali, ma semplicemente donando se stesso. «Fa credere di avere perso, ma poi dopo tre giorni

risorge». Nei disegni del fumettista Mattia Murianni si vede Cristo seduto a raccontare le sue gesta agli stessi Avengers: «Ecco come ho salvato il mondo». Hulk sgrana gli occhi, l'Uomo Ragno ascolta a testa in giù, appeso all'immancabile ragnatela. E se l'avventura di Gesù lascia a bocca aperta i supereroi, figuriamoci i bambini, che hanno ricevuto a casa un poster con il QR code per scaricare l'originale filmato. Una manciata di minuti per svelare il mistero della Risurrezione con il linguaggio immediato dei fumetti. E per narrare la vittoria di Gesù nella battaglia contro la morte, combattuta sul Monte Calvario. Un «annuncio catechistico» che spiega ai bambini come anche noi, grazie al Battesimo, disponiamo di un super potere: quello di diventare figli di Dio. «Bisogna che qualcuno ci salvi - sottolinea don Malatacca - non solo dai cattivi e magari dalla pandemia, ma anche dal peccato e dalle nostre debolezze. Questo è il grande significato che abbiamo voluto trasmettere. E gli Avengers erano i messaggeri ideali». Per una volta, attori non protagonisti di una storia più grande di loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI

Cervinara, una tradizione "dal vivo" da non perdere: «La nostra Via Crucis diventa un film»

ROSANNA BORZILLO

Lui è Pilato: uno dei 16 protagonisti. Nella vita si chiama Giuseppe Cioffi ed è tra gli interpreti del nuovo "film evento" di Cervinara: la Via Crucis che andrà in onda sui canali social della diocesi di Benevento, a partire dalle 15 di Venerdì Santo. «Cervinara aveva una tradizione: la Via Crucis vivente, nata per intuizione del parroco don Nicola Taddeo - spiega Giuseppe - e realizzata dall'Azione cattolica giovani della parrocchia di Sant'Adiutore Vescovo e al contributo della Pro Loco di Cervinara». Ventinove edizioni, grande entu-

siasmo, partecipazione di oltre 130 giovani, per un totale di 250 persone tra fonici, tecnici e montatori. Si partiva dal palazzo storico Bove con l'Ultima cena per arrivare sul sagrato della chiesa di Ferrari per la crocifissione. Poi è arrivata la pandemia: legami spezzati, iniziative interrotte. «Ma per i giovani la preparazione della Via Crucis - sottolinea don Renato Trapani (che ha raccolto la difficile sfida dell'unità pastorale, sei parrocchie da gestire, coadiuvato da due vicari parrocchiali) - è sempre

stata un'occasione di aggregazione importante». Ecco allora la proposta: un piccolo film con una sceneggiatura riadattata. «Ci siamo ridotti in 16 per limitare le presenze sul set e abbiamo rimodulato le sceneggiature, pensando noi al trucco e scene - spiega Giuseppe - e le ragazze, dopo una ricerca sugli abiti del tempo, hanno acci-

La rappresentazione passa dalle strade a un vero e proprio set cinematografico, e va su Facebook

quistato vecchie coperte e riciclandole, con l'aiuto di sarte, hanno realizzato i costumi». «Abbiamo voluto dare un segno - prosegue Giuseppe - esserci, anche in pandemia, perché

la Via Crucis vuole il Vangelo per le strade e allora non possiamo, proprio quest'anno, non testimoniare». L'incontro providenziale è stato con Gianfranco Marchese (cameraman professionista) che ha offerto qualche suggerimento. E da venerdì, in 13 minuti, si potrà rivivere morte e passione di Cristo collegandosi al profilo facebook "unità pastorale di Cervinara", su Tstv (la tv diocesana) e le tv locali. «Girare l'Ultima Cena è stato un momento di grande comunione - conclude Giuseppe - in cui ognuno ha avuto a cuore l'altro. Un percorso che emoziona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Via Crucis alla Cittadella del Carnevale

L'ARCIVESCOVO DI LUCCA PAOLO GIULIETTI SPIEGA LA VIA CRUCIS CON I RAGAZZI

Viareggio, davanti ai carri del Carnevale la preghiera dei «giovani crocifissi»

MATTEO LIUTI

È stata una Via Crucis un po' particolare quella vissuta venerdì scorso a Viareggio, dove i giovani hanno animato il momento di preghiera all'interno della Cittadella del Carnevale, il laboratorio dove prendono vita i carri allegorici di uno dei carnevali più conosciuti d'Italia. «Questo luogo - spiega monsignor Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca, che ha presieduto la Via Crucis - è legato alla cultura e all'economia di Viareggio. Quest'anno il carnevale non si è potuto tenere e così, per dare un segno di speranza alla comunità locale, abbiamo pensato di tenere qui la consueta Via Crucis dell'ultimo venerdì di Quaresima

solitamente preparata dai giovani». La grande piazza attornata dagli hangar che ospitano i carri (già preparati anche quest'anno e destinati a sfilare dopo l'estate se tutto va bene), in realtà era stata pensata anche come luogo di ritrovo in presenza per la Via Crucis: «Avrebbero potuto essere presenti in tanti, distanziati e con gli ingressi controllati - spiega il presule - ma il passaggio in zona rossa ci ha costretto a rinunciare alla presenza dei giovani e della gente. La Via Crucis è stata così trasmessa in televisione e sul web». «Per noi sulla Croce» è stato il titolo della Via Crucis, con sette stazioni e altrettante meditazioni ispirate ai temi dei carri allegorici scelti per il carnevale di quest'an-

no. A scrivere i testi e a preparare il momento di preghiera sono stati un centinaio di ragazzi della Pastorale giovanile della Versilia, che si sono soffermati su temi come l'eterna lotta tra il bene e il male, lo squilibrio tra ricchezza e povertà, la cura del Creato, la pandemia, il razzismo. «Tutti temi - nota Giulietti - che riguardano da vicino la vita e la sensibilità delle nuove generazioni». «È indubbio che i giovani siano oggi sulla croce, non solo per i disagi oggettivi, ma per la scarsa importanza che viene accordata loro: nelle agende pubbliche il loro disagio per la sottrazione di socialità e di prospettive non ha se non poco spazio - ha sottolineato l'arcivescovo nella sua meditazione fi-

nale -. Le nuove generazioni sono le meno colpite dal virus, ma su di loro ricadranno le conseguenze a lungo termine delle scelte politiche ed economiche di questo momento (come ad esempio la crescita rilevante del debito pubblico)». Allora, ha aggiunto Giulietti, «è importante accogliere il grido che si è alzato stasera dai giovani crocifissi. Educatori e psicologi hanno ripetutamente evidenziato l'aumento di fenomeni preoccupanti di disagio tra i ragazzi e gli adolescenti, costretti a fare a meno di gran parte delle relazioni e delle opportunità che accompagnano la crescita». Di fronte a tutto ciò la Croce di Cristo «si presenta a noi non come un segno di rassegnazione e di inutile rabbia, ma come

la profezia di un futuro possibile. Di una speranza portata da mano», ha sottolineato il presule. La pandemia, ha poi proseguito, «ha fatto emergere un'esigenza di novità e di autenticità che interpellava soprattutto i giovani: che chiede a voi di non tirare i remi in barca, ma di impegnarvi per un mondo diverso, nelle piccole e nelle grandi cose. Affidiamo a Gesù, in croce per noi, questa speranza - ha concluso Giulietti -, perché la sua Pasqua rinnovi le menti e i cuori delle generazioni adulte perché ascoltino il grido dei ragazzi, ma anche quelli dei giovani perché non smettano di sperare e di ritenere che vale sempre la pena di pagare il prezzo del bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA